Positiva conclusione della visita di De Gaulle a Varsavia

Francia e Polonia condannano l'aggressione USA al Vietnam

Il documento comune chiede il ritorno agli accordi di Ginevra e la fine dell'intervento straniero - Larghe convergenze sulla sicurezza europea, l'Oder-Neisse, il Medio Oriente - Divergenze sui metodi per risolvere i problemi europei - Gomulka, Ochab e Cyrankiewicz invitati a Parigi

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 12.

« Un nuovo clima è nato nei rapporti tra la Polonia e la Francia. Possiamo parlare di una volontà comune dei due paesi di cooperare per la pace e la sicurezza dell'Europa e del mondo ». Così, illustrando ai giornalisti il testo della dichiarazione comune franco polacca firmata stamane al palazzo del Belvedere da De Gaulle e dal Presidente Ochab, al termine dei loro colloqui, il portavoce polacco ha riassunto il significato della visita del Presidente francese e degli incontri e delle conversazioni politiche che egli ha avuto in questi sei giorni di visita in Polonia.

De Gaulle è ripartito da Varsavia poco dopo le 13 in aereo alla volta di Parigi, fatto segno ad una nuova calorosa manifestazione di amicizia e di simpatia, lasciando dietro di sé la piena soddisfazione dei suoi interlocutori. « Le grandi concezioni del Presidente De Gaulle, di avvicinamento dei popoli europei — aveva detto infatti poco prima, uscendo dalla sala verde del Belvedere il Presidente Ochab — sono state accolte in Polonia con grande attenzione. Il continente europeo ha una storia comune, comuni interessi, ha giocato, gioca e giocherà un ruolo importante. Annettevamo molta importanza alla visita del Presidente De Gaulle. La visita ha superato la nostra attesa. I popoli di Francia e di Polonia si sentono vicini. Ciò è stato provato in questi giorni con gran forza agli occhi di tutti. E' merito del Presidente in particolare, del suo modo cordiale e diretto di indirizzarsi al nostro popolo, dell'interesse per i problemi della Polonia e le opinioni del suo governo ».

Piena soddisfazione dunque, per i risultati di una visita che viene ritenuta « fruttuosa e positiva », che ha mostrato convergenze su tutta una serie di problemi internazionali e soprattutto sulla sicurezza europea, incluse le frontiere polacche sull'Oder-Neisse, il conflitto in Asia e la crisi del Medio Oriente.

Ciò non vuol dire che le due parti siano pienamente d'accordo su tutti i problemi, ma — come ha affermato ancora il portavoce polacco — « si tratta di divergenze che concernono non la sostanza bensì i metodi e il modo di risolvere i problemi europei ». Queste divergenze tuttavia, continua il portavoce, non sono fondamentali « se aggiungiamo che la discussione si è svolta in una atmosfera di piena comprensione e sincerità, ciò che ha permesso di chiarire molti punti. Del resto — ha concluso — la reazione di certe capitali ai discorsi pronunciati durante la visita ci conferma in questa nostra soddisfazione ».

Se la visita quindi aveva per scopo non solo quello di rafforzare i legami di ogni tipo che uniscono i due paesi ma anche di mettere in luce la comunanza dei punti di vista su numerosi problemi, alla luce della dichiarazione comune si può dire che essa li ha pienamente raggiunti

Distensione e collaborazione europea — Sottolineando che « esiste una eguale preoccupazione per assicurare la pace in Europa », la dichiarazione afferma che « una attenzione particolare è stata dedicata all'Europa e ai suoi problemi per riconoscere da una parte e dall'altra che la tendenza sempre più generale che porta i paesi del continente a sviluppare le loro relazioni sul piano politico, economico, culturale, tecnico e scientifico va incoraggiata tra tutti i paesi del continente ».

Sicurezza europea — Francia e Polonia hanno un interesse essenziale, secondo il documento, a che si trovi tra tutti gli interessati una soluzione di questi problemi nel rispetto della sovranità nazionale, dell'integrità territoriale, della rinuncia all'impiego della forza e del non intervento negli affari interni di ciascuno Stato. La possibilità della convocazione di una conferenza europea sulla sicurezza è stata evocata pertanto in questa prospettiva sottolineando allo stesso tempo che una collaborazione sempre più stretta tra Varsavia e Parigi costituisce un contributo positivo alla causa della distensione, dell'intesa e della pace in Europa.

Germania — A questo proposito si è dell'opinione che i progressi già compiuti sulla via della distensione permettono di auspicare una evoluzione che dovrebbe creare progressivamente le condizioni necessarie all'esame e alla soluzione delle questioni della sicurezza e dei grandi problemi che si pongono ancora all'Europa: prima di tutto quello tedesco. La soluzione di questo problema, secondo la dichiarazione franco-polacca, non può avvenire che con l'accordo di tutti i paesi interessati

Vietnam e Medio Oriente — I due governi condannano una guerra la cui continua intensificazione minaccia l'esistenza stessa del popolo vietnamita, compromette la sicurezza dei paesi vicini e costituisce lo ostacolo principale alla distensione internazionale. Sono convinti che solo la fine dell'intervento straniero e il ritorno agli accordi di Ginevra del 1954 permetteranno di mettere fine al conflitto e di salvaguardare il diritto del popolo vietnamita a disporre di se stesso. Sul Medio Oriente i due governi hanno constatato che le loro conclusioni sono « nell'insieme vicine ».

Rapporti bilaterali — Il documento rileva le possibilità esistenti per sviluppare gli scambi commerciali, l'importanza di un allargamento della cooperazione scientifica e tecnica, il soddisfacente sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi.

Oggi tutti gli ambienti ufficiali polacchi sono concordi nell'affermare che la visita ha senza dubbio aperto una nuova tappa nelle relazioni polacco francesi. Ciò trova una conferma non solo in quanto abbiamo esposto più sopra, ma anche nella decisione dei due governi di « tenere consultazioni regolari sulle questioni che interessano la Francia e la Polonia, in vista di rafforzare la cooperazione politica ».

Frattanto il presidente De Gaulle ha invitato a fare una visita in Francia il compagno Gomulka, il Presidente Ochab e il Primo ministro Cyrankiewicz. L'invito è stato accolto e la data della visita verrà concordata per vie diplomatiche.

Franco Fabiani

Nuovo accordo di cooperazione tecnica fra URSS e RDV

MOSCA, 12.

L'Unione Sovietica e il Nord Vietnam hanno firmato un nuovo accordo per la cooperazione tecnica e scientifica. La firma di questo accordo — resa nota oggi — è stata apposta mentre nella capitale sovietica si trova un'altra delegazione nordvietnamita capeggiata dal vice primo ministro Le Than Ngi, per discussioni su ulteriori aiuti dell'URSS alla RDV.

Scambio di proteste fra Pechino e Nuova Dehli

Nuovi scontri al confine cino-indiano

« Nuova Cina » denuncia « l'aggressione premeditata » e afferma che 47 guardie di frontiera cinesi sono state uccise o ferite

NUOVA DELHI, 12.

Le sparatorie cominciate ieri al confine cino-indiano fra il Sikkim e il Tibet, sono continuate con intervalli più o meno brevi fino al pomeriggio di oggi. Da parte indiana si afferma che rinforzi stanno affluendo nella zona. L'incaricato d'affari cinese a Nuova Delhi è stato convocato al ministero degli Esteri indiano dove gli è stata consegnata una nota di protesta, nella quale la responsabilità degli incidenti viene attribuita alla Cina. Nella nota si propone anche un incontro dei comandanti delle due parti sul posto. Nuova Delhi non ha fornito cifre circa le perdite subite, limitandosi a parlare di alcuni morti e feriti.

L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso da Pechino dispacci nei quali denuncia energicamente « l'aggressione premeditata » degli indiani ed afferma che 47 guardie di frontiera cinesi sono rimaste uccise o ferite dal bombardamento delle artiglierie indiane. L'agenzia aggiunge che un contrattacco ha costretto le truppe indiane a ritirarsi, lasciando sul terreno morti, armi e munizioni. Anche il governo cinese ha inoltrato una nota di protesta al governo indiano. Nel pomeriggio di oggi gruppi di manifestanti di modesta entità, si sono recati a più riprese a protestare davanti all'ambasciata indiana a Pechino.

Colloquio di Pieraccini sull'interscambio italo-rumeno

BUCAREST, 12.

Le esperienze e le prospettive della pianificazione in Italia e in Romania nel quadro dei rapporti tra i due paesi, con particolare riferimento all'interscambio, sono state esaminate oggi dal ministro Pieraccini (in visita ufficiale a Bucarest) e dal presidente del comitato di Stato romeno per il piano, Berghianu.

Venezuela

Attentato contro la casa del capo dell'esercito

CARACAS, 12

Un attentato è stato compiuto oggi contro l'abitazione del generale Pablo Antonio Flores, comandante dell'esercito venezuelano. Alcuni sconosciuti hanno sparato raffiche di mitra contro l'edificio ferendo un militare del corpo di guardia.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI

Direttore responsabile: Sergio Pardera
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 6 000, sem. 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 23 300, 6 numeri annuo 25 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: anni 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

A Barcellona e nei centri industriali

Forti proteste di lavoratori contro Franco

La polizia ha effettuato venti arresti - Manifestazioni a Gijon (Asturie), Las Palmas (Canarie)e a Sabadell

MADRID, 12.

Numerose manifestazioni di protesta contro il regime franchista sono avvenute ieri in diverse città della Spagna. La polizia è intervenuta in forze disperdendo i dimostranti e arrestando venti persone.

Particolarmente a Barcellona, centinaia di nazionalisti catalani hanno effettuato al centro della città un corteo al grido di « libertà » e « Franco no, Spagna sì ». I poliziotti sono accorsi in massa e sono intervenuti con la solita violenza per disperdere i democratici. Dimostrazioni simili sono avvenute, sempre nella giornata di ieri, nella vicina città industriale di Tarrasa. Manifestazioni di carattere sindacale si sono svolte anche a Gijon (Asturie), Las Palmas (Canarie) e a Sabadell.

Per quanto riguarda il problema di Gibilterra, il governo franchista ha annunciato che prossimamente saranno presi nuovi provvedimenti per isolare la colonia britannica. Il blocco completo della frontiera tra Spagna e Gibilterra sarebbe considerato ormai certo.

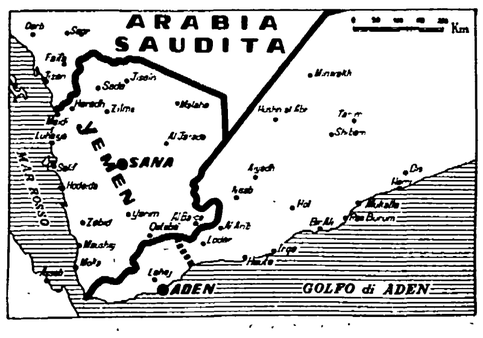
La conferenza africana

KINSHASA — Sono continuati ieri a Kinshasa i lavori della quarta sessione della conferenza al « vertice » dell'organizzazione dell'Unità africana (OUA). A presidente della sessione è stato eletto il generale Mobutu, presidente del Congo-Kinshasa; i presidenti del Ciad, della Zambia, della Liberia, del Ruanda, del Dahomey, del Ghana, della Mauritania e del Sudan sono stati invece nominati vicepresidenti. Il premier sovietico Kossighin ha fatto pervenire un messaggio augurale. Nella foto: un momento della riunione di ieri

Fronte unitario contro i colonialisti inglesi

ADEN: ACCORDO FRA I DUE MOVIMENTI NAZIONALISTI

Cessa la lotta fra FNL e FLOSY - La città paralizzata dallo sciopero generale - Un ufficiale e due soldati britannici uccisi



Nostro servizio

LONDRA, 12

La pressione dei nazionalisti di Aden sulle truppe di occupazione britanniche va rafforzandosi. Una operazione di rastrellamento che i militari inglesi stavano effettuando nel quartiere di Maalla è stata interrotta da un improvviso attacco con bazooka e armi automatiche da parte delle forze di liberazione. Un ufficiale e un soldato inglesi hanno perso la vita in seguito alle ferite riportate in questo e in un precedente scontro durante la notte. La colonia è oggi paralizzata da uno sciopero indetto dal Fronte di liberazione nazionale i cui uomini controllano ormai la maggior parte delle regioni interne e (insieme al Flosy) larghe porzioni della città.

Ad Aden le autorità inglesi sono praticamente prigioniere: il governo collaborazionista si è disintegrato e ha cessato di esistere del tutto, l'esercito regolare arabo (che svolge certe mansioni di ordine pubblico) si tiene in una posizione d'attesa, i partigiani vanno estendendo il loro controllo strategico della situazione e le truppe britanniche (impazienti, del resto, di vedere realizzata la decisione di ritirarsi, a suo tempo annunciata da Londra) sono inchiodate in un infruttuoso e insostenibile compito di antiguerriglia.

Il governo di Londra è ancora alla ricerca di una soluzione politica che gli permetta di evacuare la colonia. A questo scopo aveva offerto la settimana scorsa al Fronte di liberazione nazionale di trattare le condizioni, che includano fra l'altro il mantenimento di certe basi militari (come l'isola di Perim prospiciente Aden) sotto giurisdizione britannica. Questa richiesta viene contestata dai nazionalisti.

Originariamente la proposta inglese cercava di procurarsi l'accettazione del Fronte di liberazione nazionale con la tattica di isolare o escludere il Flosy. La manovra è fallita. I due gruppi nazionalisti hanno concluso proprio ieri un accordo a non scendere ad alcun atto di ostilità reciproca ma di unire invece le energie nella lotta comune contro l'occupante. Il tentativo di scindere le due correnti nazionaliste fallito così come più difficile — sotto la rinnovata pressione unitaria delle forze di liberazione — risulta la ricerca inglese di conservare posizioni d'influenza e punti di appoggio strategici nella zona dopo l'abbandono del territorio da parte delle unità di truppe britanniche.

L'Inghilterra ha dovuto progressivamente abbandonare ogni illusione d'imporre uomini di sua scelta all'atto della concessione dell'indipendenza che (per i successi della guerra di liberazione) essa non può più procrastinare: e i partigiani di Aden si battono ora per renderla piena e completa, presentandosi con un fronte unitario agli eventuali negoziati.

Leo Vestri

Mosca

La stampa sovietica attacca le posizioni annessionistiche di Israele

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

« Gli incontri che ho avuto a Mosca coi dirigenti sovietici — ha detto ad un giornalista delle "Isvestia" il ministro degli Esteri egiziano Riad prima di partire per il Cairo — hanno avuto un carattere realistico e costruttivo e hanno dimostrato i solidi legami esistenti fra la Unione Sovietica e i paesi arabi ». Il ministro, che ieri aveva avuto incontri con Breznev e Kossighin e che oggi prima della partenza, si era incontrato di nuovo col suo collega Gromiko, ha poi confermato che al centro della nuova tornata di conversazioni sovietico egiziane vi è stato il problema delle misure da prendere per liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana

Altre indicazioni sulle posizioni che l'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti, e a quelli arabi prenderà sul problema del Medio oriente alla ormai prossima assemblea straordinaria dell'ONU, sono contenute nei commenti della stampa di Mosca.

Così il commentatore della TASS Juri Tussoski definisce « estremistiche » le decisioni prese domenica scorsa dal governo israeliano di mantenere i territori occupati e di proporre trattative dirette agli arabi sulla base delle posizioni di forza strappate con la guerra-lampo. La verità è, continua il commentatore, che i dirigenti di Tel Aviv non si fanno nessuna illusione sulla possibilità che i paesi arabi accettino il loro diktat: con una fraseologia pacifista essi tentano semplicemente di nascondere i loro piani espansionistici. Su questa via non incontreranno però che delusioni.

Altrettanto esplicito il "Trud" che parlando del discorso di Eshkol a El Kantara (nel corso del quale il premier israeliano ha parlato del canale di Suez come del « miglior confine naturale fra Israele e la RAU ») scrive: « gli aggressori devono mettersi in testa che verrà l'ora della liberazione di tutti i territori arabi attualmente occupati.

a. g.

Uruguay

Proibito il congresso latino-americano dei lavoratori

MONTEVIDEO, 12.

Il congresso latino-americano di unità sindacale dei lavoratori, che quest'anno avrebbe dovuto aver luogo a Montevideo, è stato proibito dal governo uruguayano. Il decreto che sancisce il provvedimento è stato firmato dal presidente della Repubblica Gestido. Il congresso era stato promosso dalla FSM.

Il PCI al governo: discutere in Parlamento l'atteggiamento sulla CINA all'ONU

Come è noto il 19 settembre si apre la nuova sessione dell'ONU. In proposito è stata già annunciata la presentazione di una mozione di diversi paesi per l'ammissione della Cina all'ONU. Il gruppo comunista del senato ha chiesto al governo di sottoporre la questione al Parlamento prima di stabilire in modo definitivo la posizione da assumere all'ONU su questa importante questione. Nella richiesta il compagno senatore Maurizio Valenzi ha fatto osservare, inoltre, che tale richiesta è stata avanzata già altre volte e l'ultima volta dal senatore Vittorelli a nome del partito socialista.

Il Sottosegretario Zagari si è impegnato a riferire tale richiesta al ministro degli Esteri e al governo.

Svolgendo la relazione sul bilancio della Difesa, nella relativa commissione del Senato il dc Piasenti, oltre a fare un panegirico del Patto atlantico, ha parlato anche del « vuoto di potere » che si sarebbe aperto nel Mediterraneo, lasciando spazio al « progressivo inserimento » dell'URSS.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel.290.371.

DALLA PRIMA

Ferrovie

con Saragat) e di Nenni (in cura a Ischia), sia perché Moro vuole evitare finché sarà possibile di essere coinvolto personalmente nella vicenda.

ECHI A LONGO Dopo i commenti già apparsi lunedì, anche ieri uno dei temi ai quali la stampa dedica maggiore attenzione resta quello delle proposte di Longo per il superamento dei blocchi contrapposti. Anche il *Popolo* è stato costretto a rivedere il suo primitivo rifiuto di riferire e commentare le tesi esposte domenica scorsa dal segretario generale del PCI a Milano, e infatti ieri vi ha dedicato il suo editoriale, firmato dal condirettore Amadini. Secondo il commento del *Popolo* — del quale trattiamo ampiamente anche in sede di editoriale — nel discorso di Longo non si fa sufficientemente distinzione tra la « propaganda » e la « politica ». « Infatti — scrive, a commento della parte centrale del discorso di Milano — la creazione di zone disatomizzate, la riduzione di armamenti "in determinati territori" (ossia un'evidente pre-discriminazione tra Stati e Stati) insieme con il varo di un patto di non aggressione tra i due blocchi rientrano negli strumenti propagandistico-diplomatici sperimentati ormai da anni... ». Il *Popolo*, senza però dire quali sono state su questi grandi temi della politica internazionale le eventuali proposte o controproposte italiane, aggiunge che « diverso, invece, è il discorso sulla progressiva collaborazione economica tra Est e Ovest », e conclude — in modo assai dogmatico — che nulla riesce « a dimostrare che l'ipotizzato superamento dei blocchi militari sarà la conseguenza e non la causa di un difficile ma inarrestabile processo di distensione, del resto già in atto ». L'azione autonoma dell'Italia — secondo il *Popolo* — è resa possibile proprio dalla sua appartenenza all'Alleanza atlantica: e anche in questo caso manca un riferimento a fatti concreti (troppo facile una ritorsione da parte nostra: basti per tutto il resto il ricordo della « comprensione » di Moro per la guerra americana nel Vietnam).

L'*Avanti!*, dal canto suo, non sa fare altro che ripetere, in un corsivo, che i comunisti, anche col discorso di Longo, mostrano di rifiutare la politica per rifugiarsi nella propaganda; argomento — se così si può definire — che avremo letto, su quelle colonne, almeno in altre cento occasioni precedenti.

Mentre *Il Tempo* di Roma, coerente con la sua ispirazione filofascista, risponde alle tesi di Longo con la richiesta dello scioglimento dei partiti comunisti europei contemporaneamente a quello del Patto di Varsavia, la *Voce repubblicana*, replicando alle nostre note di ieri, torna a battere il chiodo — per la verità in modo assai fiacco — della mancanza di « realismo politico » dei comunisti italiani, i quali sarebbero largamente battuti su questo terreno da quelli polacchi, e in particolare da Gomulka: e tutto questo perchè il segretario del POUP non si è affrettato, dopo il discorso di De Gaulle alla Dieta del suo Paese, a dichiarare... l'uscita dal Patto di Varsavia della Polonia. La *Voce* è stata largamente impegnata ieri anche a replicare alle critiche della sinistra dc, che attraverso l'agenzia *Forze nuove* aveva accusato qualche giorno fa il PRI di « fideismo » e « dogmatismo » filoamericano.

Sui temi del Patto atlantico e della politica estera italiana, la sinistra democristiana ha in programma nei prossimi giorni due convegni, uno a Firenze e uno a Belgirate. Il primo è stato indetto per sabato e domenica dalla rivista fiorentina *Politica* sul tema « Che fare della NATO? »; il secondo, sul tema « Politiche di potenza e politiche di pace », vedrà impegnati in una tavola rotonda Umberto Segre, Piero Pratesi, Altiero Spinelli ed Emanuele Ranci Ortigosa.

D. C. Martedì o mercoledì della prossima settimana si svolgerà una riunione dei capigruppo della maggioranza per tentare di mettere a punto una posizione comune sul calendario parlamentare. L'annuncio è stato dato ieri da Zanibelli (dc) e Ferri (psu).

La Direzione della DC, intanto, si riunirà questa mattina alla Camilluccia. Alla riunione è sicura — scrive l'agenzia *Parcomit* — la partecipazione di Taviani, che invece fu assente alle ultime riunioni e alla sessione di luglio del consiglio nazionale. Gli amici di Taviani sottolineano questa presenza del loro *leader*, dopo la polemica astensione di luglio quando, con la sua assenza Taviani volle sottolineare il proprio distacco dalla corrente di maggioranza e dare l'avvio a una sua autonoma partecipazione al congresso.

A quanto si sa, l'attuale ministro dell'Interno, mentre non intende presentare una propria mozione nazionale, affidando la sua battaglia a una serie di iniziative locali politicamente coordinate, non altrettanto farà per la lista dei candidati al Consiglio nazionale. Al Congresso di Milano, Taviani presenterà una propria lista

Saragat

opposti punti di vista degli arabi e di Israele, dichiarando che si adopereranno, per questo, utilizzando i rispettivi contatti coi governi di quei due paesi. Giova a questo punto ricordare il fatto che già ieri, nel corso del viaggio in aereo verso Ottawa, il ministro Fanfani s'era intrattenuto coi giornalisti che seguono il viaggio presidenziale; proprio sul Vietnam e sul Medio Oriente Fanfani ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Il Vietnam, ha detto il ministro degli Esteri, o è un problema di pace o non lo è. Se lo è allora è di competenza dell'Onu; però i diretti interessati, vale a dire Saigon, Hanoi e Pechino, non fanno parte dell'Onu. In questa situazione, ha aggiunto Fanfani, l'azione diretta dell'Onu rischierebbe di deteriorare la situazione. Naturalmente è necessario sottolineare come Fanfani abbia dimenticato di aggiungere tra i protagonisti il *Fronte nazionale di liberazione* del Vietnam del Sud. Riguardo al conflitto arabo-israeliano Fanfani lo ha definito un « enorme pasticcio, e questo pasticcio ha nome Gerusalemme ».

Ieri sera, Saragat ha ricevuto il primo, festoso saluto degli italiani che vivono in Canada. Una folla di circa mille persone era infatti ammassata contro le transenne della Collina del Parlamento; tutti sventolavano bandierine tricolori, molti erano vestiti nei costumi delle regioni italiane di provenienza. Al termine della cerimonia ufficiale il presidente della Repubblica ha lasciato il palco, ha stretto centinaia di mani, si è fermato per diversi minuti a parlare con alcuni dei nostri connazionali. Persino una « Giubba rossa » (la celebre polizia a cavallo canadese) di servizio lungo le transenne, era un italiano, Gianfranco Zemi, nativo di Castelfranco Veneto, emigrato in Canada all'età di 13 anni. Anche con lui Saragat ha scambiato qualche cordiale parola.

Questa sera Saragat partirà alla volta di Montreal, sede dell'Esposizione Universale. La visita presidenziale all'« Expo » avverrà, in forma solenne, nella giornata di domani, che è appunto dedicata all'Italia. A Montreal Saragat si incontrerà con i membri della comunità italiana che è una delle più numerose di tutto il Canada

Haiphong

Televisione italiana dall'avvocato Truong Dinh Tzu, che pur senza l'appoggio di alcun partito è risultato secondo, con il 20 per cento circa dei voti, nella recente consultazione elettorale, vinta di strettissima misura, e con uno scandaloso ricorso ai brogli, dai militari. L'avv. Tzu, che ha condotta una campagna elettorale di netta opposizione ai fantocci filo americani, ha dichiarato che il suo programma per prima cosa chiede la sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e il deferimento della questione vietnamita alla Commissione di Ginevra. Tzu, che si è dichiarato « amico » del presidente del FNL, ha aggiunto che con un vero programma di pace « i vietnamiti possono mettersi d'accordo tra di loro », ed ha sostenuto che i militari devono essere sottoposti al potere civile.

Ginevra

Le Associazioni dell'ONU propongono una conferenza di primi ministri sul Vietnam

GINEVRA, 12.

La Federazione mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite ha annunciato oggi un piano che prevede una conferenza di cinque Paesi per la ricerca di una soluzione nel Vietnam. Il piano mira alla convocazione di una conferenza dei primi ministri dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, dell'India, della Polonia e del Canadà. I ministri dovrebbero avere consultazioni miranti a preparare il terreno per negoziati.

La Federazione ha reso noto di aver inviato messaggi in proposito ai primi ministri dei cinque Paesi suddetti e al Presidente Johnson, al Presidente del Vietnam del Nord Ho Ci Minh, al Segretario generale dell'ONU, U Thant.

Il presidente jugoslavo della Federazione, Ales Belbler, ha detto che i cinque Paesi sono stati scelti perché hanno uno speciale interesse al problema del Vietnam: l'URSS e la Gran Bretagna sono co-presidenti della conferenza ginevrina del 1954 sull'Indocina, e gli altri tre Paesi costituiscono la Commissione internazionale di controllo creata dalla conferenza stessa.

Belbler ha detto che la Federazione ha presentato ora la sua proposta perché il bombardamento da parte americana di obiettivi nel Vietnam del Nord, nei pressi dei confini con la Cina, aumenta il pericolo che questo Paese sia direttamente coinvolto nella guerra.

Le Associazioni delle Nazioni Unite sono organi volontari che si propongono di diffondere gli scopi dell'ONU.